

VALLECORSA

La comunità cristiana ha incontrato il responsabile della Caritas



Da sinistra: don Pawel, Marco Toti, Eleonora Ferracci, Angelo Altobelli

"Lavorare per vivere o vivere per lavorare?" La comunità cristiana di Vallecorsa ha iniziato a parlarne così, quasi in sordina, nell'ambito di un incontro organizzato con il presidente provinciale della Caritas Marco Toti. All'invito del parroco don Pawel, del coordinatore del consiglio pastorale Angelo Altobelli hanno risposto in molti, anche tra i giovani. E proprio alla giovane dottoressa Eleonora Ferracci, abbiamo chiesto di raccontarci l'evento: «In occasione della ricorrenza di San Giuseppe, sabato 19 marzo scorso nella sala parrocchiale di San Martino si è tenuto un incontro sul tema "La Domenica tempo di Dio nel tempo dell'uomo" titolo dato dal vescovo Sua Eccellenza Ambrogio Spreafico alla lettera pastorale. Partendo dalla figura di San Giuseppe, simbolo del lavoratore dedito alla famiglia e a Dio, è iniziata la riflessione sull'importanza della riscoperta del valore della Domenica. L'iniziativa, organizzata dal parroco don Pawel, ha avuto un riscontro positivo anche grazie all'intervento di Marco Toti responsabile della Caritas diocesana che ha invitato a riflettere sulla necessità di approfondire e riscoprire in modo collettivo la festa domenicale. Sempre più diffuso, nella nostra società il lavoro nel "giorno del Signore" dettato in molti casi dal consumismo; però, non si è stato trascurato il disagio legato alla crisi dell'occupazione, che sempre più affligge le famiglie e i giovani della nostra provincia. In molti si trovano nella condizione di guardare sempre con più diffidenza verso il proprio futuro. E non tutti i lavoratori sono nella posizione di poter scegliere di lavorare o meno di domenica. Chi può

farlo, però, dovrebbe fermarsi a ragionare su come va il nostro mondo, 'parlare' con Dio, con noi stessi per ritrovare la giusta realtà. «È giunto il tempo di dedicare un giorno a Dio - scrive Antonio Zaccari nella sua riflessione (letta in sala proprio dalla dottoressa Ferracci, ndr) - per tornare a credere nei valori delle identità,

l'apertura al sacro e al bello, alla dimensione etica della vita che si riassume nel senso dell'onore, nel rispetto fondamentale verso gli altri ma soprattutto verso sé stessi. Nel rifiuto categorico del compromesso sistematico e nella certezza che esistono beni superiori alla ricchezza materiale».

(© www.dimmidipiu.it)

Sabato prossimo apre la mostra su Caravaggio

Alla Villa comunale di Frosinone

LAURA MINNECI

Il 2 aprile alle ore 18,30 S.E. Mons. Ambrogio Spreafico inaugurerà presso la Villa comunale di Frosinone la mostra "Ex Umbris in Veritatem. Il paradosso di Caravaggio": un'occasione per conoscere il percorso creativo di Caravaggio attraverso l'ausilio delle riproduzioni delle più importanti e conosciute opere del pittore lombardo.

La mostra itinerante è stata curata da Marco Bona Castellotti, docente di storia dell'arte moderna all'Università Cattolica di Brescia ed esperto di arte lombarda, ed allestita per la prima volta in occasione del Meeting di Rimini del 1998; da allora è efficace strumento didattico e conoscitivo della produzione caravaggesca.

L'esposizione è promossa dal Centro Culturale Giovanni Paolo II con la collaborazione di Comunione e Liberazione di Frosinone, della Parrocchia del Sacro Cuore e con il patrocinio del Comune di Frosinone.

Nei locali della Villa Comunale, fino al 14 aprile, si potranno dunque ammirare le immagini dei capolavori dipinti dall'artista tra l'ultimo lustro del '500 e il primo decennio del '600.

La mostra, con l'ausilio di pannelli di sintesi esplicativi e con l'apporto delle guide a disposizione dei visitatori, svelerà le tecniche pittoriche dell'artista e, attraverso il racconto delle singole "scene" rappresentate, introdurrà alla conoscenza della sua personalità e della sua inesausta ricerca della verità ultima delle cose.

Non sarà difficile immedesimarsi in storie "messe in scena" da Caravaggio in ogni singola tela, fino a diventarne partecipi, in un confronto stringente tra passato e presente, tra le storie dei personaggi di allora e l'esperienza di chi, oggi, le osserva.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni delle visite guidate telefonare al numero 392/9023103.

Mille volti, un cuore solo, un treno bianco per la speranza

Pellegrinaggio dell'Unitalsi a Lourdes

Partirà anche quest'anno da Frosinone, l'8 di aprile, il Treno bianco organizzato dalla Sezione Romana-Laziale dell'Unitalsi in direzione di Lourdes.

Come ogni anno, gente di speranza si metterà in moto dove la speranza sembra togliere la voglia di sorridere. Volontari senza alcun corrispettivo se non la gioia di spendere la propria vita per la vita e la felicità degli altri: una grande esperienza di condivisione con i "malati" e i "sani", con i giovani e i meno giovani, con i poveri e i sofferenti, con i bambini in difficoltà e le loro famiglie.

Chi chiede di andare a Lourdes con il treno bianco dell'Unitalsi, non compie

semplicemente un viaggio turistico, ma un pellegrinaggio, un atto religioso, un cammino di fede, di crescita, di preghiera e di penitenza in risposta alla richiesta che la Madonna ha fatto a Bernadette.

Per avere informazioni sul pellegrinaggio ci si può rivolgere alla sede della Sottosezione Unitalsi di Frosinone che si trova in via Monti Lepini n. 73, c/o la Curia Vescovile. La sede aperta nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16.30 alle 19.00 ed è contattabile anche al numero di telefono 0775/201844 o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica unitalsi@diocesifrosinone.com.

GIULIANO DI ROMA

Il contributo dei cattolici all'unità d'Italia

BEATRICE DI SCANNO

Domenica 13 marzo, presso la sala parrocchiale Madre Caterina Troiani, organizzata dall'Azione Cattolica parrocchiale, si è tenuto l'interessante convegno dal titolo "I Cattolici e l'Unità d'Italia".

L'iniziativa si è aperta con il canto dell'inno nazionale e con il saluto del Pre-

sidente dell'Azione Cattolica che ha sottolineato come dai nostri libri di storia la presenza dei cattolici nel cammino risorgimentale non compare quasi.

Dopo un breve saluto del sindaco di Giuliano di Roma, Aldo Antonetti e il ringraziamento del parroco don Giuseppe Sperduti all'Azione Cattolica che dava l'opportunità a tutti di ri-

flettere su un argomento quanto mai interessante ed attuale a 150 anni dalla proclamazione del regno d'Italia, ha preso la parola la preside Bianca Maria Valeri che ha esordito sottolineando che la nostra è una nazione giovane, che "150 anni sono un soffio impercettibile, un soffio... che ha il suono della storia". Ha parlato del nostro Paese dalle origini pre-romane fino al 1900 sotto tutti i punti di vista: storico, politico, geografico, linguistico e soprattutto sociale. Ha sottolineato l'importanza di alcune personalità di spicco italiane come Camillo Benso Conte di Cavour, Giuseppe Mazzini, Vincenzo Gioberti, Antonio Rosmini, che sono stati artefici e scrupolosi edificatori della nostra "coscienza nazionale", con processo lento e secolare ma alla fine vincente.

Successivamente la parola è passata al prof. Cesare Colafranceschi che ha messo in risalto il ruolo fondamentale di Papa Pio IX che da Papa liberale quale era inizialmente, ostacolò poi l'unificazione del Paese. Questa sua presa di posizione lo isolò dal resto dei cattolici che erano più moderati e più illuminati. Questo atteggiamento portò ad aspre critiche a soppressioni ed a rivolte contro la Chiesa nei decenni successivi.

Ma questo non può farci dimenticare il contributo dei cattolici che hanno dopo l'unificazione dell'Italia sono stati punto di riferimento per i democratici dell'Unità d'Italia e lo sono stati ancor di più nel secondo dopo guerra in quanto hanno contribuito in modo efficace sia alla stesura della nostra Costituzione, sia alla ricostruzione dell'Italia distrutta dal Fascismo.

